

Giugno 1991  
Giugno 2021

AnSe compie

30 ANNI

Notiziario  
**AnSe**

Periodico dell'Associazione  
Nazionale Seniores Enel

**Ce la stiamo  
mettendo tutta,  
ce la faremo!**



Trimestrale - Anno XXIII Numero 4/2020 ottobre/dicembre 2020 - Poste Italiane SpA Spedizione in A.P. 70% Roma Aut. N. C/RM/ 56/2012

**Il futuro dipende da ciò che fai oggi**  
*(Gandhi)*



# Sommario



**Direttore Responsabile**  
Franco Pardini

**Editore**  
Associazione Nazionale  
Seniores Enel  
Associazione di solidarietà tra  
dipendenti e pensionati delle  
aziende del Gruppo Enel  
Viale Regina Margherita,  
125 - 00198 Roma  
Iscr. ROC n.14740

**Comitato di redazione**  
Franco Pardini; Giovanni Pacini;  
Riccardo Iovine; Luciano Martelli;  
Giovanni Salvini

**Redazione  
e Amministrazione**  
Viale Regina Margherita,  
125 - 00198 Roma  
Tel 06/83057422 - 06/83057390

**Progetto grafico e impaginazione**  
H2H - Milano

**Stampa tipografica**  
Facciotti S.r.l. - Roma

Questo numero è stato edito  
in 15.300 copie.  
Pubblicazione fuori commercio

Reg. Tribunale di Roma n. 197/98  
del 20 marzo 1998

Edizione telematica:  
Reg. Tribunale di Roma n. 405/07  
del 18 settembre 2007



Questo periodico  
è associato  
alla Unione Stampa  
Periodica Italiana

## 4 **Prima Linea**

- Le nostre Associazioni in questo contesto sanitario
- Epidemiologia e Statistica, scienze complementari
- 23 Novembre 2020 - Accadde oggi: 40 anni dal terremoto dell'Irpinia

## 12 **Voci dall'Anse**

- L'Anse Campania: un anno da dimenticare e... da ricordare
- Lombardia, tra paura e voglia di ripartire
- La collaborazione del Nucleo Anse di Vittorio Veneto-Conegliano con la Fondazione Vajont

### Cartoline dal territorio

- Calabria
- Sezione Lazio-Abruzzo-Molise
- Sezione Lombardia
- Sezione Puglia-Basilicata
- Sezione Sardegna
- Sezione Triveneto

### L'angolo della lettura

### Lo chef consiglia

## 26 **Pensieri e Parole**

- La percezione del tempo
- Le Centrali idroelettriche della Val di Lima
- Essere nonni ai tempi del Covid-19

## 30 **Periscopio**

- Vogliamo ricordare

### ISCRIZIONI 2021

Diventa Socio di Anse... **Rinnova** la tua iscrizione!

#### Possono iscriversi ad Anse:

- i lavoratori in attività e in pensione del Gruppo Enel, i loro familiari e i superstiti;
- i lavoratori che abbiano comunque maturato un periodo di servizio in aziende del Gruppo Enel.

#### Le quote di iscrizione

Anche per l'anno 2021 la quota associativa è rimasta invariata:

- 16€ per i lavoratori in servizio e in pensione del Gruppo Enel o che vi abbiano prestato servizio;
- 10€ per i superstiti di lavoratori o di pensionati del Gruppo Enel;
- 5€ per i familiari in possesso dei requisiti che si iscrivono congiuntamente a un dipendente in servizio, in pensione o superstiti.



# Editoriale

a cura di **Franco Pardini**



Care Amiche e cari Amici, eccovi il quarto numero del nostro Notiziario, che abbiamo rimesso - mi si passi la metafora ferroviaria - sui giusti binari e che dovrebbe esservi recapitato nei tempi programmati.

L'anno che si chiude, lo sappiamo tutti, è stato quanto mai tribolato e portatore di preoccupazioni, tristezza, in qualche caso lutti, che hanno coinvolto la nostra comunità.

Come Organi responsabili abbiamo cercato di salvaguardare la coesione dell'Associazione, facendo sentire per quanto possibile la nostra vicinanza con il forte auspicio che si ritorni a una parvenza di normalità che purtroppo per molto tempo ancora non sarà quella alla quale eravamo abituati.

Nel seguito troverete comunque resoconti di eventi che, malgrado le severe restrizioni agli assembramenti, e comunque nel loro rispetto, si è riusciti a organizzare in taluni ambiti territoriali con decorose partecipazioni a conferma che il desiderio di stare assieme, pur nel rigoroso rispetto delle regole, non si è estinto.

Oltre alla testimonianza della vita associativa, vi proponiamo anche taluni contributi su temi più generali, ma collegati all'attualità. Segnalo in primis l'articolo di Riccardo Iovine, nostro Vice Presidente con laurea in fisica e che in passato si è occupato, nella sua multiforme attività, anche di sta-

tistica sanitaria: il testo che pubblichiamo tratta il tema attualissimo dei dati sulla evoluzione della pandemia e vuole aiutarci a darne una lettura corretta. Ospitiamo poi per la prima volta, e con grande piacere, un articolo del dr. Vincenzo Armaroli, Presidente di Alatel (la omologa Associazione dei telefonici), che ci fornisce suggerimenti e proposte molto interessanti e stimolanti in merito all'esigenza di accrescimento della nostra acculturazione informatica, per il disbrigo di certe pratiche che interessano tutti e, più in generale, per un più proficuo, perché meno squilibrato, dialogo intergenerazionale.

L'ing. Pacini, nostro Vice Presidente vicario rende omaggio alla sua amata Val di Lima descrivendone gli impianti di produzione idroelettrica ritornati quanto mai attuali nell'ambito della valorizzazione - ormai in atto da tempo - della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, dopo aver subito per anni la posposizione alla energia di origine termica. Ci confessa poi un momento significativo della sua storia familiare dalla quale emerge una sorta di predestinazione a lavorare nel "mondo elettrico", sia pure in un'area tecnologicamente considerata meno pregiata rispetto alla "produzione", la distribuzione appunto. Ma sulla gerarchia delle nobiltà delle funzioni aziendali an-

ch'io potrei recare qualche testimonianza, essendomi occupato anche della gestione dei concorsi laureati e della successiva allocazione dei neo assunti alle varie funzioni aziendali. Ma prenderei troppo spazio: confermo comunque le affermazioni di Giovanni integrate dal ricordo del peso di altre funzioni quali "costruzioni" e "ricerca".

Rosario Gargano ci rende una vivida testimonianza del tragico terremoto dell'Irpinia del 1980 e del gravoso impegno allora profuso per ripristinare sollecitamente la erogazione dell'energia elettrica nei Comuni terremotati.

Infine il prof. Palleschi, che generosamente ci mette a disposizione i suoi contributi, ci suggerisce la lettura del sua Guida per imparare a vivere e invecchiare ricca di precetti ai quali attenersi per andare serenamente avanti. Riprendo una sua citazione di un premio Nobel della medicina, il prof. Alexis Carrel: "Non aggiungere anni alla vita, ma vita agli anni".

È con questo concetto in testa che, pur nella nebbia del presente, stiamo lavorando al Preventivo 2021 per ridare slancio alla vita associativa e quindi a tutti noi: se le circostanze ce lo concedono, avremo decorosamente adempiuto alla nostra funzione di volontari al servizio del prossimo.

Amichevoli, sentiti saluti.

## Prima Linea

# Le nostre Associazioni in questo contesto sanitario

Vincenzo Armaroli

Nella mia responsabilità di Presidente di Alatel-Seniores Telecom Italia, in virtù dell'amicizia e ancor più della profonda stima professionale che nutro nei confronti di Franco Pardini, nonché della naturale "affinità elettiva" esistente fra le nostre Associazioni, mi accingo a tentare di offrire un piccolo contributo sul ruolo delle nostre Associazioni nell'attuale contesto.

Si tratta di un'impresa oltremodo ardua, soprattutto in questi giorni che auspicavamo tutti essere in qualche modo il tempo della rinascita, del ritorno a una agognata normalità dopo mesi di lockdown e di difficoltà e che si presentano ora invece nuovamente destabilizzanti con i contagi di nuovo in crescita e con la pandemia che mette a rischio le categorie più deboli e bisogno di assistenza, proprio quelle alle quali si rivolgono maggiormente le attenzioni delle nostre Associazioni.

Ne deriva un possibile nuovo periodo di sofferenza sociale e di instabilità economica che riguarda certamente il nostro Paese con effetti e ricadute pesantemente restrittivi anche per la nostra vita associativa, minando il valore concreto della socialità in presenza e il rapporto interpersonale (si pensi alla giusti-

ficata inaccessibilità dei nostri uffici coerentemente alle deliberazioni delle nostre Aziende di riferimento e ancor più all'impossibilità di realizzare ogni possibile iniziativa di aggregazione fra i nostri soci).

Il vero rischio è l'isolamento, la solitudine, il principale infido nemico contro cui combattere, che può generare un diffuso senso di disagio e, a volte, persino di assuefazione. Non sono un medico, anche se tutti in qualche misura lo stiamo diventando - come gli allenatori di calcio... - ma è generalmente riconosciuto il malessere che scaturisce da questa situazione di instabilità.

Certo non compete a noi affrontare il tema dal punto di vista sanitario, ma è doveroso interrogarci. E allora che possiamo fare? Come possiamo dare un contributo reale? Quali azioni possiamo mettere in campo considerando anche le limitazioni imposte dalle Istituzioni?

Intanto, ricordando a noi tutti la ragione principale dell'esistenza di Associazioni come la nostra, che siamo presenti e vogliamo fare con determinazione la nostra parte: essere vicini ai nostri soci in ogni modo e forma possibili, non riducendo il livello di attenzione e di impegno, ma ripartendo con i pochi mezzi che abbiamo a disposizione per far

sentire la nostra voce, fare squadra ed essere uniti, soprattutto verso i più deboli e verso le loro famiglie.

Ce lo richiedono i nostri principi ispiratori richiamandoci ad accentuare ancor più la solidarietà e la mutualità in un momento in cui il bisogno appare molto più evidente sotto i vari punti di vista sociale/economico/sanitario, soprattutto verso chi è malato, inabile o solo.

Ma dove, a mio avviso, si gioca maggiormente la nostra credibilità e il ruolo che fin dall'inizio ci siamo dati, o ci è stato attribuito, è sul testare la nostra capacità di mettere in campo tutte le nostre abilità e competenze per offrire ai nostri soci nuovi servizi attraverso l'utilizzo di strumenti informatici, rivolti non solo a loro ma anche e soprattutto alle loro famiglie, servizi non di facciata ma essenziali, un tempo meno apprezzati ma oggi molto significativi perché resi altrimenti impossibili con i mezzi tradizionali.

Il primo di questi servizi attiene, a mio avviso, proprio alla necessità di aiutare tutti i nostri soci e i loro conviventi nell'acquisizione di una capacità di un uso almeno minimale degli strumenti informatici; ciò che in passato poteva apparire per molti secondario oggi diventa essenziale in quanto, come noto, la possibilità di relazione è deman-

data quasi esclusivamente a quel possesso minimo di conoscenze utili per sapersi muovere con il pc, il tablet, lo smartphone o quant'altro.

Si pensi alla necessità, ad esempio, di dotarsi dello SPID - e poi essere in grado di utilizzarlo - strumento obbligatorio per relazionarci con Inps e con altri enti, istituzioni, amministrazioni; si pensi ancora all'acquisto di beni e servizi in epoca di lockdown, o più semplicemente ad acquisire pratica nella navigazione sui citati strumenti per essere costantemente e tempestivamente informati in tempo reale, in aggiunta al mezzo televisivo, sui principali accadimenti che riguardano più direttamente la nostra vita.

Per i nostri Seniores, non tutti adulti, anche per ragioni di età, a muoversi con facilità almeno nell'utilizzo base di questi mezzi, si tratta di un cambiamento epocale che non possiamo e non dobbiamo trascurare.

È vero che molti si sono attrezzati in tal senso, con il supporto casalingo e tecnico di figli e soprattutto nipoti, abituati a "smanettare" per dovere o per piacere (si pensi ai giochi) e quindi in grado di aiutare i diversamente giovani almeno nell'Abc dell'informatica.

Ma è per tutti così? Quanti dei nostri soci vivono soli, alcuni anche abbandonati dalle famiglie (magari per ragioni di distanza) e si trovano a fare i conti con una realtà mutata, ostica e a volte difficile da comprendere.

Io credo, perciò, che uno dei terreni più fertili sui quali le nostre Associazioni possano cimentarsi riguardi proprio quello della c.d. "alfabetizzazione digitale" attraverso la progettazione di iniziative formative e informative realizzate da nostri Seniores disponibili e competenti, rivolte ai nostri Soci per facilitare o ulteriormente sviluppare l'accesso alle tecnologie informatiche e di comunicazione, e alle tematiche di business, sociali, legali e di sicurezza a esse connesse. E ancora, sempre nell'ambito più

generale di servizi alle famiglie che potremmo implementare, se volessimo essere ancora più incisivi nell'azione, dovremmo volgere la nostra attenzione anche al resto delle famiglie, proprio a quei giovani poc'anzi citati, nipoti di soci pensionati o figli di dipendenti aziendali nei confronti dei quali i programmi scolastici e universitari vengono dispensati quasi esclusivamente nella forma dell'insegnamento a distanza.

Oggi si parla tanto di patto intergenerazionale e quale terreno migliore per testare il valore di azioni che rispondano in concreto a realizzarne i presupposti

Anche su questo versante - che in Alatel, ad esempio, ci aveva visti impegnati a livello sperimentale in alcune regioni in una sorta di assistenza allo studio gratuita, realizzata, in presenza, da parte di volontari, ex professori, per supportare e aiutare alcuni giovani delle scuole superiori che necessitavano di un sostegno su alcune materie - non potrebbe forse ipotizzarsi una sorta di "sportello didattico" a distanza, a disposizione di studenti facenti parte delle famiglie dei nostri Soci?

Certo, la didattica a distanza, di non agevole realizzazione, richiede il reperimento di docenti, in pensione o meno, volontari che, oltre a operare gratuitamente, siano in possesso di conoscenze informatiche, nonché il supporto di piattaforme idonee, ma sono persuaso che in questo tempo, universalmente considerato critico per la formazione, agire su questi aspetti assumerebbe grande valore per le nostre Associazioni.

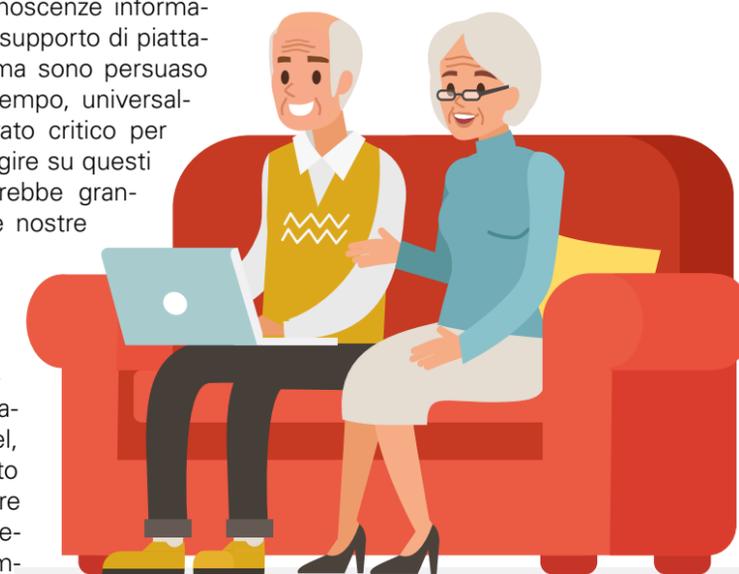
Si tratta solo di due esemplificazioni fra le tante altre possibilità sulle quali Anse e Alatel, unite nel Patto Federativo, oltre che dalla stima reciproca, da tem-

po si stanno confrontando per realizzare sinergie comuni compatibili con le affinità dei servizi resi dalle nostre Aziende di riferimento.

Altro aspetto da valorizzare in tempi di instabilità e di sofferenza è quello relativo ai processi di comunicazione: dobbiamo essere più efficaci nel far conoscere meglio le azioni e le iniziative che siamo in grado di realizzare, confrontarci sui nostri progetti, mantenere i Soci sempre aggiornati sulle principali novità soprattutto su quei temi che interessano maggiormente la nostra vita e le nostre esigenze primarie e dobbiamo farlo con tempestività e con professionalità.

Tutto questo, ovviamente non può e non deve significare l'abbandono della pianificazione di altre iniziative che storicamente fanno parte del nostro DNA.

Quando questa ardua battaglia, in certi momenti quasi un incubo, sarà vinta - e dobbiamo credere fermamente che sarà vinta - dovremo essere pronti a riprendere meglio e più di prima anche i nostri congressi, i nostri convegni, i nostri convivi, le nostre iniziative ludiche e culturali, tutti quei grandi momenti di aggregazione sociale che creano il piacere di confrontarsi e di relazionarsi al quale mai dovremo rinunciare.



# » Epidemiologia e Statistica, scienze complementari

*Riccardo Iovine*

In questi ultimi tempi i mass media ci hanno abituato alle statistiche giornaliere che descrivono il comportamento del temuto virus Covid-19.

In realtà, tantissime informazioni relative ai mercati finanziari, ai costi della vita, alle abitudini dei consumatori e ad altro ancora, ci vengono fornite in maniera sintetica sotto forme di medie o di tendenze. Questo è l'aspetto più noto di una disciplina che assume una grande importanza nello studio di tanti fenomeni e che ha un ruolo determinante nell'osservazione delle epidemie su larga scala, contribuendo non solo alla loro conoscenza, ma anche, in taluni casi, a suggerire con anticipo quando intraprendere le opportune azioni necessarie alle misure di contenimento.

## **Leggi deterministiche e variabili "aleatorie" (o casuali)**

Andando ai lontani ricordi di scuola ci vengono in mente leggi fisiche racchiuse in formule, come quelle relative alla corrente elettrica, o alla caduta dei pesi sottoposti alla gravità terrestre e così via. In queste leggi c'è qualcosa di "sicuro", cioè di determinato (o deterministico, come si usa dire). Queste leggi, una volta formulate e riconosciute come valide, non hanno biso-

gno di essere riconfermate ogni giorno.

Se ci avviciniamo alla scienza medica e, in particolare, a quel ramo che si occupa del diffondersi di infezioni batteriche o virus durante le epidemie influenzali o di altre malattie, notiamo che non ci sono le certezze assolute che sono valide in altri campi. Non abbiamo, infatti, leggi deterministiche che ci dicono quale sarà l'entità del fenomeno epidemico, quante persone ogni giorno verranno raggiunte dalla malattia, quale sarà il suo decorso, quale la mortalità ecc.

Questo perché i numeri di coloro che si ammalano, che guariscono e che muoiono variano in una maniera che aumenta o diminuisce col passare dei giorni, pur assumendo una certa tendenza.

## **Due tipi di studi necessari e complementari**

Si devono sviluppare a questo punto due studi paralleli, destinati a interagire tra di loro dopo un periodo preliminare di acquisizione di dati, studi che saranno di reciproco supporto alla conoscenza e al controllo, se possibile, del fenomeno in atto.

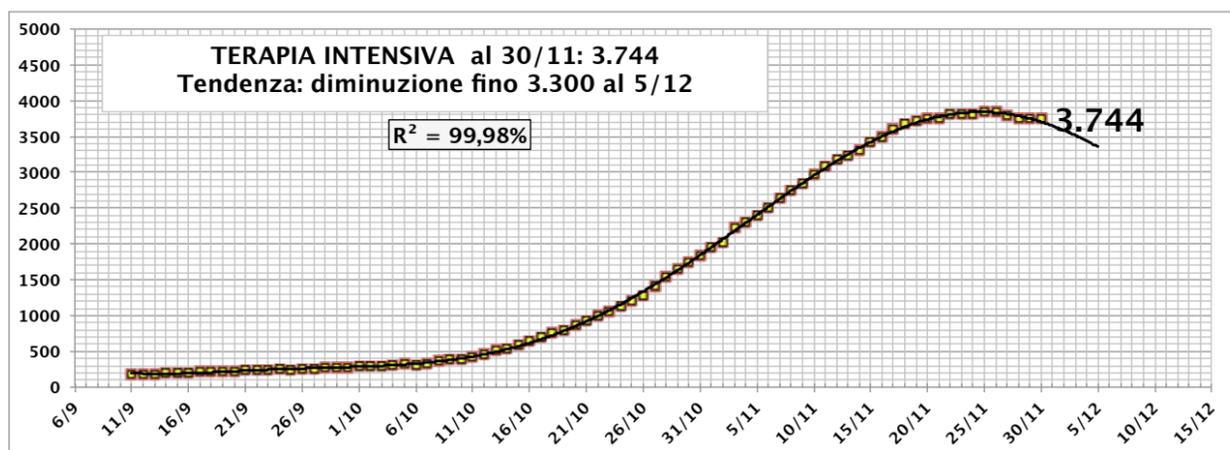
Il primo studio, importantissimo, è quello condotto dai virologi ed epidemiologi che studiano le caratteristiche del virus responsa-

bile dell'epidemia, il suo modo di riprodursi, il suo ciclo di vita, la sua sensibilità ai farmaci. Sulla base di quanto trovato, vengono suggeriti accorgimenti comportamentali di sbarramento alla diffusione del virus che vanno dalle norme igieniche ai farmaci suggeriti (se ne esistono) fino alla vaccinazione. È inutile negare che, in questo momento, stiamo pensando tutti al Covid 19 e agli sforzi congiunti di esperti per arrestare una pandemia che, dopo un breve intervallo, ha ripreso a correre.

Il secondo studio è quello condotto dagli esperti di modelli epidemiologici e dagli statistici. Inizia, dal primo momento del diffondersi dell'epidemia, una raccolta di dati sperimentali relativi a un insieme di variabili, come quelle prima citate: casi giornalieri, ricoveri, indice di contagio, terapie intensive, decessi. Di tutti questi parametri viene studiato sia il comportamento giornaliero che quello dei valori accumulati nel tempo. Ogni giorno i nuovi casi, meno i decessi e le guarigioni, danno luogo ad accumulo di ammalati che impegnano le strutture primarie e quelle più specialistiche secondo la gravità dei pazienti.

L'andamento nel tempo di tutte queste grandezze non è de-





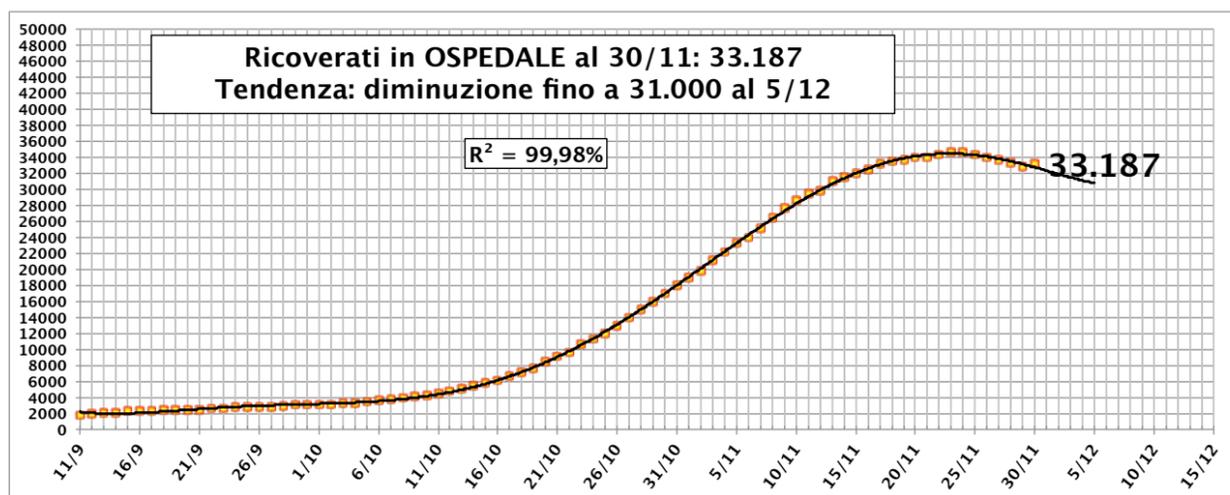
terminato a priori, nel senso che le quantità rilevate oscillano, anche di molto. Tuttavia hanno, nel progredire dei giorni, una tendenza che gli studiosi di modelli epidemiologici e gli statistici riescono, con i loro strumenti ma-

tematici, a descrivere.

Ed è qui che si concretizza il legame tra epidemiologia clinica e statistica. Sulla base dei dati raccolti, in un primo periodo si possono formulare ipotesi abbastanza plausibili (affidabili tra

l'80% e il 99% secondo il comportamento dei dati sperimentali progressivi) di ciò che succederà in un futuro non lontano.

Se questo futuro si dimostra troppo a rischio, perché evidenza nelle strutture la saturazione



zione di posti letto nel normale trattamento ospedaliero o ancora peggio, in quello di terapia intensiva, occorre cercare in tutti i modi di far rallentare la curva di crescita o addirittura invertirla, attraverso opportune misure. Perché una cosa è certa: il virus ha un comportamento aleatorio,

può contagiare o meno, può aggredire più o meno gravemente la singola persona, ma la risultanza di questa aleatorietà su larghi numeri di persone è una curva di salita che risponde a una precisa legge matematica solitamente di tipo esponenziale, più o meno veloce, con una attendi-

bilità media di circa il 90%.

#### L'informazione della statistica e la probabilità di successo nell'intervenire

Questa possibilità della statistica (che qui diventa stima del futuro probabile) di prevedere, ci aiuta a prevenire con tempestività mali peggiori. Ecco quindi la

possibilità di attuare le opportune misure di contenimento che vanno da quelle di carattere igienico a quelle di diminuzione degli incontri fra persone. È intuitivo che, chi non è stato colpito e si rinchioda in casa senza mai uscire (se non fa la fine del conte Ugolino di dantesca memoria), sarà graziato. Ma, senza incorrere in questi estremi, è ovvio che provvedimenti di distanziamento e di protezione debbano essere presi tanto prima quanto più i modelli mostrano una rapida im-

pennata della salita delle curve sotto osservazione. Nel senso che si è descritto, la statistica epidemiologica (perché alla fine c'è una vera e propria interazione tra le due cose) assolve i propri compiti attraverso la stretta collaborazione di virologi, infettivologi, statistici e anche matematici. Perché i modelli di descrizione delle epidemie usano algoritmi matematici complessi, utilizzabili solo da autentici esperti, le variabili sono tracciate attraverso sistemi di

equazioni differenziali e le curve sperimentali sono rappresentate da polinomi o funzioni esponenziali.

Ma non ci si deve dare troppo pensiero per tutto questo: si devono seguire scrupolosamente le regole personali e quelle del distanziamento perché quando l'allarme suona il virus non va solo dagli altri.

## » 23 novembre 2020 Accadde oggi: 40 anni dal terremoto dell'Irpinia

Rosario Gargano

Il terremoto in Irpinia del 23 novembre 1980 è stato il più forte evento sismico che abbia colpito l'Appennino meridionale negli ultimi 100 anni. Ha prodotto un'energia pari a magnitudo Mw 6.9 e una intensità epicentrale lo pari a X scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS):

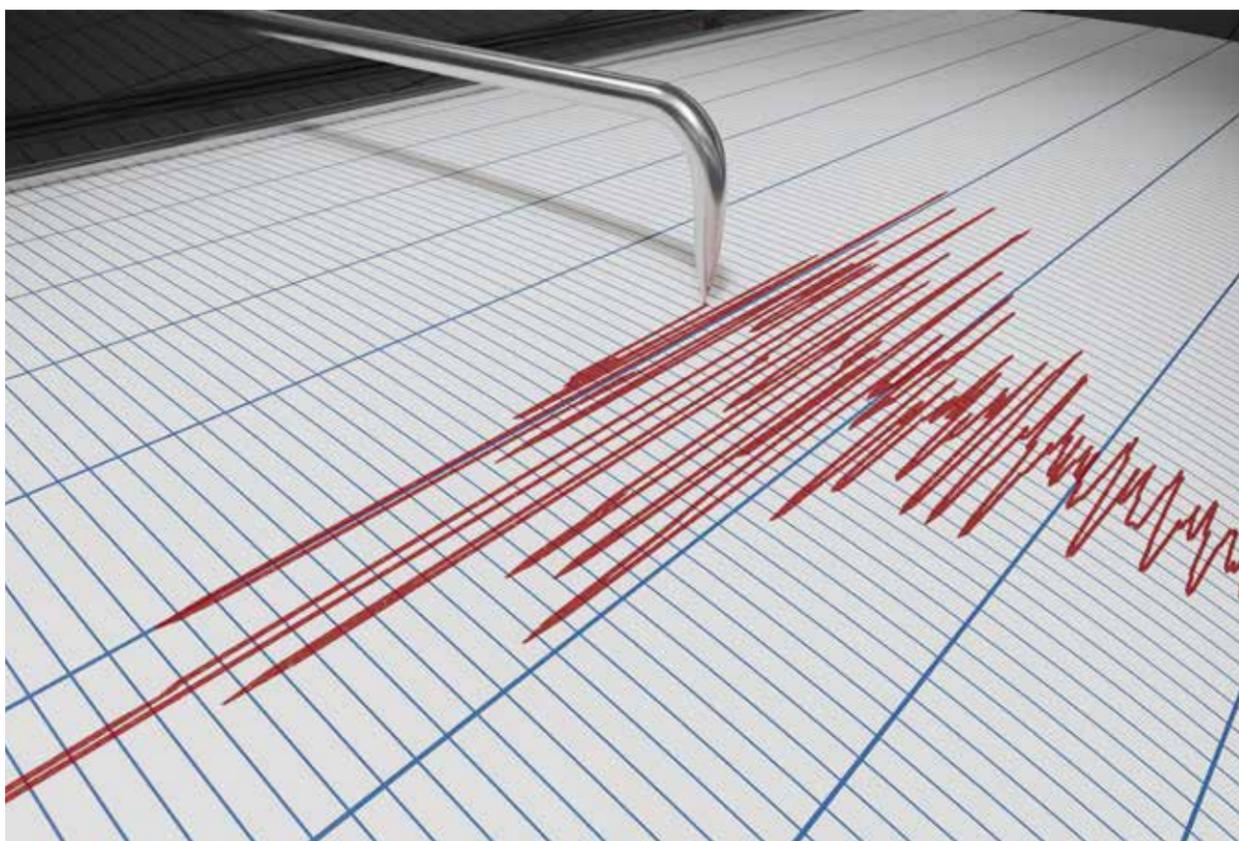
- *Magnitudo: 6,90 ± 0,04 Richter (oltre 10° della Scala Mercalli, il sensore del sismogramma esce dal tracciato a seguito della scossa)*
- *Profondità: 10 km*
- *Durata: 1' 30"*

- *Regioni colpite: 3 (Campania, Basilicata e Puglia)*
- *Comuni colpiti: 687 (l'8,5% dei Comuni Italiani) [542 in Campania, 131 in Basilicata e 14 in Puglia, ben 37 «disastrati», 314 «gravemente danneggiati» e 336 «danneggiati»]*
- *Superficie colpita: 17.000 km²*
- *Popolazione coinvolta: 6 milioni di abitanti*
- *Vittime: le principali fonti dell'epoca parlano di 2.914 persone morte*
- *Feriti: 8.848 persone*
- *Sfollati: 280.000 persone*

- *Abitazioni distrutte o danneggiate dal sisma: 362.000*

È stato uno degli eventi più drammatici della storia del Mezzogiorno d'Italia di cui, quarant'anni dopo, ancora si scontano i danni. Le regioni più colpite furono la Campania e la Basilicata, ma fu avvertito in quasi tutta Italia, dalla Sicilia fino all'Emilia Romagna e la Liguria.

Bastarono solo 90 secondi per spezzare vite, cancellare borghi, strade, storie, gettare intere famiglie in un incubo durato poi decenni. Solo novanta secondi



di paura in cui sembrava che la terra volesse scuotersi di dosso case, alberi, persone.

Chi c'era, quella domenica 23 novembre 1980, ricorderà per sempre l'ora del terremoto (le 19:34:53) e cosa faceva in quel momento. A quei tempi i canali tv si contavano sulle dita delle mani e a quell'ora della domenica sera la Rai stava trasmettendo un tempo di una delle partite della serie A giocate nel pomeriggio e precisamente il secondo tempo di Juventus-Inter che tanti stavano vedendo (*per la cronaca, la partita finì 2-1 per la Juve con gol di Brady e Scirea per i bianconeri e Ambu per i nerazzurri*). Molti altri, invece, approfittando della bella giornata, avevano fatto una gita fuori porta. Tutti, insomma, non poterono fare a meno di notare l'anomalia del caldo, una giornata troppo calda per il mese di novembre.

Il terremoto del 1980 può anche essere considerato l'inizio della

paleo-sismologia in Italia.

Fu infatti il primo terremoto italiano ad aver prodotto un'evidente fagliazione superficiale, con spostamento fino a 1 metro dei due blocchi cristalli.

Quel minuto e mezzo rase al suolo interi paesi provocando circa 3000 morti, 9000 feriti, 300 mila senza tetto e 150 mila abitazioni distrutte, oltre a interi paesi isolati per giorni.

Oggi, a molti anni di distanza, nei cittadini dei 119 comuni irpini (di cui ben 99 ebbero ingenti danni alle strutture), il ricordo di quella giornata e delle settimane che seguirono, caratterizzate da uno Stato impotente dinanzi al disastro, incapace di coordinare i soccorsi che furono tardivi e insufficienti nonostante lo sforzo immenso messo in campo dai volontari, è tutt'altro che sbiadito.

*"Non vi sono stati i soccorsi immediati che avrebbero dovuto esserci. Ancora dalle macerie si*

*levavano gemiti, grida di disperazione di sepolti vivi"*, così tuonò l'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini commentando in TV la sera stessa della sua visita in Irpinia, per lo spettacolo di dolore e devastazione che si era presentato ai suoi occhi, oltre che per la contestazione che subì dal popolo abbandonato a se stesso dalle istituzioni. La scossa data dall'arrivo sui luoghi della tragedia dello stesso Pertini e la prima pagina del quotidiano Il Mattino di mercoledì 26 novembre con l'appello "Fate presto" (oggi considerato un'opera d'arte), sono incancellabili dalla memoria di chi ha vissuto quei giorni.

Immediatamente, di fronte alle immagini di disperazione, di precarietà e di bisogno che le televisioni diffusero in tutto il mondo, si avviò finalmente la macchina dei soccorsi, guidata da Giuseppe Zamberletti, nominato commissario straordinario del

Governo. Questa nomina fu la premessa di una moderna struttura di Protezione Civile in cui Stato, Regioni ed Enti locali sono chiamati a fare sistema.

Il tempo ha placato le furenti polemiche sull'erogazione dei fondi per la ricostruzione e, in special modo, sulle risorse destinate allo sviluppo industriale in quanto lo Stato mise in campo un robusto piano per la realizzazione

di nuove infrastrutture e aree industriali. Non ci fu, però, una valida politica di riqualificazione socio-economica dell'intero territorio che, nonostante l'insediamento di alcune fabbriche, soffre ancora oggi la disoccupazione e lo spopolamento. Infatti, nelle aree industriali che si costruirono, inizialmente si insediarono centinaia di imprese, però oggi molte sono chiuse e non hanno

mai dato continuità al progetto di ricostruzione e sviluppo che il legislatore aveva immaginato per il "cratere" del terremoto e i territori che lo circondavano. Alcune grandi aziende sono tuttora in attività (la Ferrero di Sant'Angelo dei Lombardi e Balvano in Basilicata), altre sono arrivate sulla scia di quei programmi (la Fiat a Melfi in Basilicata) ma soprattutto, tramontato il sogno della



grande industrializzazione delle aree interne, in quelle aree industriali sono tuttora in attività decine di PMI di imprenditori locali. Oggi, restano ancora visibili le tracce della calamità in alcuni paesi diventati 'fantasma' (i centri antichi di Conza, Apice e Melito Irpino), mentre nei grandi centri restano a imperitura memoria stabili pericolanti retti da pali di ferro ormai quarantennali e resta in tutti, sicuramente, la memoria di una ricostruzione che avrebbe potuto cambiare – in meglio – la

faccia d'una intera regione e che invece si è tramutata in un formidabile affare per chi ha saputo approfittare, impunemente, di una tragedia nazionale.

In questo dramma, anche l'Enel pagò il suo tributo di vittime ma, nonostante ciò, immediatamente, dopo poche decine di minuti dall'evento, il personale disponibile non si tirò indietro e, lavorando da subito giorno e notte, già nella giornata di lunedì 24 novembre ripristinò l'energia in 37 Comuni irpini meno disastra-

ti e, ritenuto un miracolo stante la totale distruzione degli impianti esistenti, il mercoledì sera riuscirono ad accendere qualche lampione dell'impianto di pubblica illuminazione in molti Comuni del "cratere" e quella fioca LUCE che illuminava il buio tetro delle macerie fece rinascere negli animi del popolo LA SPERANZA CHE LA VITA RIPRENDEVA!

## Voci dall'Anse

### L'Anse Campania: un anno da dimenticare e... da ricordare

**Rosario Gargano**

Il 2020 è stato ed è l'anno dell'emergenza sanitaria da Covid-19. È stato ed è l'anno del lockdown, è stato ed è l'anno delle zone rosse, è stato ed è l'anno dei DPCM continui, è stato ed è l'anno delle autocertificazioni, è stato ed è l'anno del distanziamento e delle mascherine, l'anno dell'Amuchina e dell'alcol introvabili, l'anno del lievito "scomparso" dagli scaffali dei supermarket, l'anno delle colonne di carri militari con i nostri cari, l'anno del ritrovarsi e abbracciarsi dai balconi e dalle finestre, l'anno dell'"andrà tutto bene", l'anno della paura e della solitudine, l'anno delle videochiamate con i figli lontani, ma soprattutto con i nipoti, l'anno dello smart working...

Dopo il lockdown ci si è affacciati di nuovo alla vita sociale con una voglia di vivere che ha superato irresponsabilmente la soglia della prudenza e, dopo il lockdown territoriale, c'è stato il lockdown cerebrale!!!

Ovvero assembramenti dissennati, distanziamento e mascherina azzerati, l'incosciente movida dei giovani e della loro voglia di divertirsi senza freni. Poi è venuta l'estate con la voglia di viaggiare, senza valutare le prevedibili e negative conseguenze. Alla fine, tutto ciò si è tradotto in una

recrudescenza della curva epidemica con gli inevitabili coprifuochi già in atto presso vari Comuni e Regioni.

Tutto questo non poteva non avere dei riflessi sull'attività dell'Anse Campania.

La nostra Sezione è riuscita a effettuare solo gli eventi, programmati a inizio anno, di San Valentino e Carnevale, e ha poi dovuto annullare, rinviandole "a tempi migliori", tutte le successive attività di aggregazione preventive/programmate per il 2020.

Ha reagito, comunque, in modo estremamente positivo stando continuamente vicina ai Soci con continui contatti telefonici, postando agli stessi continue parole di conforto, sorrisi via mail e/o tramite videochiamate, in particolare ai soci più anziani e bisognosi.

Nei tanti contatti telefonici si è rilevato un atteggiamento positivo dei nostri Soci rispetto alla pandemia, cioè di grande cautela a difesa personale per la consapevolezza del rischio legato all'età e agli acciacchi. Si sono fornite a tutti, in ogni modo e costantemente, le informazioni necessarie per far loro prendere atto che la vita associativa non era sospesa, ma sempre all'ordine del giorno (in tal senso, ad esempio, si è fornita assidua assistenza e supporto per le pratiche Fisce, si sono consolidate tante convenzioni per i Soci presso varie aziende del territorio campano, se ne sono stipulate tante altre, senza trascurare le diverse offer-

te estive proposte ai Soci presso villaggi, hotel, ristoranti e stabilimenti balneari della Campania). Tutto questo è stato possibile grazie al contributo costante, faticoso e giornaliero di tutto il Comitato di Sezione e di tutti i Responsabili di Nucleo e Soci con carica sociale. L'Anse Campania ha dimostrato di essere viva e presente, c'è stata e ci sarà sempre per tutti.

È vero che quest'anno non è stato possibile riempire i posti sugli autobus per gite culturali, per percorsi collettivi alla scoperta di siti religiosi, di borghi incantati, di musei che mantengono vive le tradizioni dell'artigianato locale, di parchi che conservano intatte le bellezze della natura, ma, grazie alla tenacia e alla volontà dei Responsabili associativi si sono potute organizzare, appena possibile dopo il lockdown, piccole serate di aggregazione dei Soci presso i Nuclei, passeggiate e incontri al bar lungo il corso di Avellino, incontri sociali presso la sede di Nola/Fratta, "serate pizza" un po' dappertutto, in particolare presso i Nuclei Napoli e Torre: insomma l'attività dell'Anse Campania non si è mai fermata e, laddove possibile, si è rimessa pian piano in moto!

Come andrà a finire? Speriamo almeno che le nuove misure sanitarie di fine anno ci possano regalare un Natale da trascorrere serenamente con le nostre famiglie.

Il 2020 sarà un anno da dimenticare. Quando tutto sarà finito,

l'Anse Campania organizzerà un evento stupendo, per far dimenticare le sofferenze di questa pandemia, che dovrà restare nella memoria di tutti i soci perché:

LA VITA È BELLA ED È DA VIVERE, LA NOTTATA PARE LUNGA, STIAMO DORMENDO E VIVENDO UN INCUBO, MA CI SVEGLIEREMO PRESTO E VI-

VREMO IL NUOVO GIORNO CON UN BEL TEMPO SERENO... PERCHÉ SIAMO CONVINTI CHE OGNI MATTINA IL SOLE TORNA A SPLENDERE!

### Lombardia, tra paura e voglia di ripartire

**Giorgio Breviglieri**

Potremmo chiederci: "Dove eravamo rimasti e cosa faremo?". Dopo mesi di paura, ansia e lockdown, dovuti alla grave pandemia che ha colpito così duramente la nostra regione e l'Italia intera, dopo che termini quali Coronavirus e Covid-19, mai sentiti prima, sono entrati prepotentemente nel nostro vocabolario, dopo il dolore che giorno dopo giorno abbiamo vissuto; pur in presenza di una grave recrudescenza della pandemia, in atto mentre scrivo queste righe, vogliamo guardare con fiducia al futuro e ci sentiamo pronti a

ripartire, riorganizzare nei limiti del possibile le nostre attività e recuperare i momenti di socialità persi nel corso di questo tragico 2020. Saranno momenti diversi da come li abbiamo sempre vissuti, ma improntati, più di prima, al rapporto di vicinanza tra Associati e Associazione.

Nel febbraio scorso, a causa dell'incombere della prima emergenza sanitaria, da un giorno all'altro abbiamo dovuto sospendere ogni attività e annullare tutte le iniziative già programmate, trovandoci tra l'altro senza sede a seguito delle disposizioni aziendali, con la chiusura generalizzata degli uffici che, purtroppo, permane. E fino a quando, non è dato sapere.

Non potendo accedere alle se-

di, in tutti questi mesi e non tra poche difficoltà, la Presidenza e i Responsabili di Nucleo hanno lavorato dalle proprie abitazioni, cercando di essere il più vicino possibile ai Soci, instaurando rapporti telefonici ed epistolari esclusivamente tramite posta elettronica o con sms per chi ne era sprovvisto. Sono stati divulgati 9 "Fogli Informativi Regionali" dedicati al "Coronavirus-Covid-19" e ad aspetti legati alla tutela dei Soci. Nel mese di marzo, nel pieno della pandemia e del lockdown abbiamo promosso, tra i Soci lombardi che ringraziamo per la solidarietà, una sottoscrizione di fondi il cui ricavato (2.840 euro) è stato devoluto al Dipartimento della Protezione Civile Nazionale per



Disegno di Chiara di 8 anni, nipote della Socia Giuseppina Rossetti, dal titolo "Il lavoro della zia Silvia"

l'acquisto di dispositivi di protezione individuale, in quei giorni molto carenti, a favore di medici, infermieri e operatori socio sanitari degli ospedali della Lombardia. Eroi, angeli, forse troppo frettolosamente dimenticati. Purtroppo, pur col massimo dell'impegno, non abbiamo potuto soddisfare le legittime aspettative degli associati e fornire i consueti servizi. Lo faremo nel 2021 quando, si spera, potremo riprendere la normale attività.

Voglio cogliere questa opportunità per ringraziare tutti i Soci lombardi che, nonostante le difficoltà causate dalla pandemia in questo tragico anno e conseguentemente non abbiamo potuto fruire delle tradizionali iniziative stante la criticità della situazione sanitaria e il conseguente divieto di "stare assieme", hanno sempre dimostrato attenzione nei confronti dell'Associazione, della Presidenza e dei propri Responsabili di Nu-

cleo. Un grazie di cuore, perché il loro sostegno è la forza del nostro impegno. Per tutti gli organi direttivi lombardi sarebbe una grande soddisfazione ritrovare tutti i Soci anche nel 2021, stringerci finalmente la mano e riabbracciarci. È dura ma insieme ce la possiamo fare!



Diga del Vajont

### La collaborazione del Nucleo Anse di Vittorio Veneto - Conegliano e la Fondazione Vajont

#### Giovanni Della Libera

La Fondazione Vajont, che vuole tenere viva la memoria del tragico evento di quasi sessanta anni fa (era l'ottobre del 1963), ha proposto all'Anse un'attività di collaborazione nell'accompagnamento dei visitatori dell'area interessata, nell'ambito di un più generale protocollo d'intesa che

comprende il Parco delle Dolomiti Friulane e ovviamente l'Enel, in quanto proprietario della diga, capolavoro di ingegneria che infatti resistette malgrado il terribile evento franoso, a imperitura memoria del grande progettista l'ing. Carlo Semenza. L'intervento di Anse costituisce il naturale sviluppo dell'attività in atto di accompagnamento degli studenti che visitano gli impianti di Nove e che spesso proseguono per vedere appunto la diga. Gli accompagnatori Anse, per questa nuova attività, si sono ov-

viamente documentati e formati, con il sostegno della Fondazione. Sono destinati a operare in coppia guidando gruppi di circa 25 persone. La nostra Associazione con questa nuova attività conferma anch'essa la sua vocazione a conservare la memoria degli eventi del passato, ad ammaestramento e ammonimento delle generazioni future.

### L'Anse Calabria alla scoperta del Borgo di Tiriolo (6 settembre 2020)

#### Giuseppe Basile

L'Emergenza Covid19 non ci ha impedito di scoprire le bellezze nascoste fra i borghi di Tiriolo, l'incantevole entroterra che – affacciato tra i due mari, lo Ionio e il Tirreno – si lascia abbracciare dai tre monti che lo circondano.

Dall'Antiquarium, al Museo del Costume, al Parco Archeologico Gianmartino e al Castel Sant'Angelo, i Soci – suddivisi in due piccoli gruppi per rispettare al meglio le norme anti-Covid19 – hanno visitato le ricchezze storiche custodite nei

musei, grazie soprattutto all'impeccabile coordinamento della Pro Loco Tiriolo Terra dei Feaci che ci ha accompagnato e sostenuto con grande professionalità nella persona della signora Chiara Paone.

Davanti al ritrovamento archeologico di uno splendido edificio – risalente intorno al IV-III secolo a.C. – è stato possibile conoscere da vicino il passato di Tiriolo che custodisce ancora intatta la sua bellezza. A raccontare il passato del borgo tirioliese, anche il Monumento Bifronte di Ulisse – edificato negli anni Ottanta dallo scultore calabrese Maurizio Carnevali – che vuole ricordare l'accoglienza che Nausicaa ebbe verso lo straniero Ulisse. Un gesto importante rimasto intessuto nel sottosuolo

e che, ancora oggi, fa di Tiriolo una terra accogliente, una terra a braccia aperte. Ed è proprio così che gli artigiani e i narratori del luogo hanno accolto i Soci: il liutaio Masino Leone ha spalancato le porte della sua bottega per mostrare e far udire le danze popolari e tradizionali del luogo; gli accompagnatori Luigi Puccio e Cecilia Cocerio hanno narrato con passione la storia di Tiriolo riscoprendone un passato che, in questa terra, sembra non essere mai andato via.



## CARTOLINE DAL TERRITORIO | Lazio-Abruzzo-Molise

### Al mare... felici!

#### Roberta Rossi

I Nuclei di Roma e Albano/Tivoli, dal 30 agosto all'8 settembre scorso, hanno organizzato, per i Soci e i familiari, un soggiorno estivo ad Alba Adriatica. Il soggiorno è stato una preziosa occasione di incontro, condivisione e divertimento nella "Spiaggia d'

Argento". Abbiamo trascorso insieme piacevoli giornate all'insegna del relax, della convivialità e dello svago in una location ben organizzata, vivendo una fantastica vacanza sul mare, quanto mai attesa e desiderata. La bellezza del litorale, con il suo ampio arenile di sabbia finissima e di colore bianco argenteo, e il mare straordinariamente limpido ci hanno infatti permesso di assaporare il

contatto con un ambiente naturale unico. Ma la cosa più gradita è stata il ritrovarsi insieme dopo l'isolamento di tanti mesi, rinnovando il valore della vicinanza tra le persone che non può essere sostituita da alcun'altra sensazione. Ci siamo lasciati con la promessa di rivederci presto.



I Soci di Roma e Albano-Tivoli ad Alba Adriatica



## CARTOLINE DAL TERRITORIO | Lombardia

### Nucleo di Milano 25° Anniversario del Raduno Teletrasmissioni Enel di Milano (dal 4 al 7 settembre 2020)

#### Ercole Caselli

"E il Nucleo di Milano così sentenziò ..... Dopo il lockdown e tante restrizioni, vogliamo ritrovar vere emozioni. E allora, è settembre, andiam, è tempo di provare, così tutti in corriera per raggiunger la riviera romagnola. Il Raduno del gruppo di Soci Anse dell'ex-STT (Servizio Teletrasmissioni

di Milano) che si tiene regolarmente tutti gli anni, non poteva mancare proprio quest'anno per festeggiare il suo 25° Anniversario. Quindi, raccolte 44 adesioni, con qualche titubanza ed osservando le prescrizioni sanitarie, ma con tanto entusiasmo, siamo partiti alla volta di Bellaria (RN) per soggiornare in una

### I Soci Anse dell'ex-STT (Servizio Teletrasmissioni di Milano)



location oramai collaudata e gestita dalla famiglia di un ex-collega ed "amico fraterno". La permanenza di soli 4 giorni, è trascorsa intensa, con una ricorrenza al giorno da festeggiare tra anniversari di nozze e compleanni. Approfittando delle condizioni climatiche particolarmente favorevoli, è stata anche organizzata una minicrociera per visitare gli allevamenti di molluschi in mezzo al mare al largo di

Rimini. E poi ..... per celebrare il 25° Anniversario è stata creata una t-shirt celebrativa di color blu-elettrico, completa di cappellino e indossata da tutti i partecipanti durante gli spostamenti. Lo spirito che sempre ci accompagna si può ritrovare bene nella frase di una vecchia pubblicità "divisi ma sempre uniti". Rivedere ex-collegi, amici e parlare dei bei tempi passati, ci fa sentir felici e apparire più contenti,

ricordando tutto e non dimenticando nulla. Ma i ricordi, se felici, oltre a tirarci su, ci richiaman molti amici che purtroppo non ci sono più. Allo "staff" dell'organizzazione, il complimento per la perfetta riuscita dell'avvenimento e a raccogliere nuove emozioni, noi .... belli e brutti ci saremo sempre tutti. Viva noi, viva l'Anse e viva le Teletrasmissioni."



### Nucleo di Varese Gara di pesca sportiva alla trota

#### Francesco Turra

Nella terza decade di ottobre, con le dovute cautele e nel rispetto delle prescrizioni sanitarie, il Nucleo di Varese ha organizzato l'ormai tradizionale incontro con i pescatori,

con la "Gara di pesca alla trota" che avrebbe chiuso il ciclo di quattro gare, con l'assegnazione dei premi ai vincitori. Causa la pandemia e la conseguente sospensione delle attività già dal marzo scorso, anche a seguito delle restrizioni emanate dal governo nazionale e regionale, questo è stato l'unico appuntamento dell'anno al quale hanno partecipato, nel rispetto delle disposizioni sanitarie

vigenti, con i Soci anche familiari e nipoti, dimostrando la voglia di stare assieme e di voler ripartire, lasciandoci alle spalle un 2020 da dimenticare. La gara che ha visto partecipare anche le signore, sarà riproposta, con la consueta formula degli anni precedenti anche nel 2021, nella speranza di ritornare alla normalità della vita che tutti quanti convintamente auspichiamo.

### Gara di pesca alla trota



## Il Raduno della Sezione Puglia – Basilicata a Fasano

**Giuseppe Tondi**

Domenica 13 settembre si è tenuto l'annuale Raduno della Sezione Anse di Puglia e Basilicata, quest'anno anticipato a fine estate rispetto al tradizionale svolgimento nel periodo natalizio per la voglia di rivedersi dopo i tanti mesi di fermo delle attività sociali causato dall'emergenza Covid-19. È stato un invito ben augurante e una scommessa all'ottimismo che i Soci hanno compreso e accettato. Hanno partecipato, infatti, in 142, provenienti da ogni parte della Sezione, e si sono ritrovati a convivio in una splendida masseria del '600 nella campagna di Fasano, a Torre Spaccata.

Nella mattinata, i convegnisti avevano visitato due centri storici dei più affascinanti tra i tanti che caratterizzano il territorio pugliese, Monopoli e Ostuni, posti uno a nord e l'altro a sud di Torre Spaccata. Per ragioni di tempo, e anche per non affollarsi troppo nei vicoli dei borghi, ci si è divisi in due gruppi. I Soci

provenienti dal nord della Puglia e dalla Basilicata si sono fermati a Monopoli, quelli provenienti da sud hanno fatto tappa a Ostuni. Un bel sole estivo in un cielo dall'intenso colore azzurro ha illuminato il giro dei giganti condotto da esperte guide locali.

A Monopoli passeggiata tra palazzi e chiese del centro, con un occhio al mare in lontananza, fino ad arrivare alla Basilica di Maria Santissima della Madia. All'interno ci si è soffermati subito a contemplare la stupenda icona bizantina a cui la Cattedrale barocca è dedicata, ascoltando la storia del suo ritrovamento, e poi i tanti preziosi affreschi di scuola napoletana e le statue marmoree di S. Giuseppe e S. Michele, opere queste del celebre Giuseppe Sammartino. E prima di uscire, le tre navate ricoperte di marmi policromi in un unico eccezionale colpo d'occhio, dall'alto della sopraelevata Cappella della Madia che custodisce la preziosa immagine. Lasciando la Cattedrale e proseguendo il giro, dopo la visita della particolarissima Chiesa del Purgatorio, si è arrivati sul lungomare protetto dalle Mura e dai

bastioni tardo medievali. Suggestivo il castello di Carlo V emergente dal mare a ridosso della spiaggia di Cala Porta Vecchia affollata di bagnanti e poi il Porto Antico con le coloratissime barche dei pescatori. E ancora, verso l'interno, la Torre Civica con l'orologio e tanto altro, in una città marinara che ha sorpreso tutti per atmosfera e ricchezza di storia e arte.

A Ostuni, invece, la visita è iniziata dall'antica imponente cinta muraria che delimita la *Città bianca* per proseguire, quindi, in un percorso fascinoso tra le strette vie del centro, popolate di negozietti e botteghe artigiane, che si è aperto sulla magnifica facciata in stile gotico-veneto della quattrocentesca Cattedrale di S. Maria Assunta, col suo rosone finemente lavorato che è il secondo in Europa per dimensioni. Dopo la visita della chiesa c'è stato tempo per vedere la settecentesca Piazza della Libertà con i suoi preziosi monumenti barocchi: il Palazzo di Città, la Chiesa di S. Francesco e il famoso Obelisco di S. Oronzo, la *Guglia*, alto ben 21 metri. Un giro davvero emozionante in una perla



del paesaggio di Puglia. Poi tutti in pullman per raggiungere a pranzo la sede del Raduno, a Torre Spaccata. I banchi per il cocktail di benvenuto e i tavoli per i commensali sono stati apparecchiati all'aperto, nel grande giardino della masseria delimitato dagli ulivi secolari, i melograni e i fichi d'India carichi di frutti. Un menù raffinato è servito a ritrovarsi,

raccontarsi e fare festa insieme. Festeggiati in modo speciale come esempio di attaccamento all'Associazione e ai suoi valori di solidarietà e amicizia, cinque *Soci fedeli*: Paolo Fanizzi, Giuseppe Fragola, Francesco Mineccia, Pantaleo Procopio e Gemma Zanello. A essi il Presidente della Sezione Giuseppe Tondi ha consegnato una

targa ricordo.

L'evento è proseguito con il taglio della torta Anse e, fino all'imbrunire, con tanta buona musica dal vivo che ha invogliato i più spigliati ai balli di gruppo, rigorosamente eseguiti col giusto distanziamento. Una bellissima e memorabile giornata conclusasi con un concorde arrivederci al prossimo anno.



## Nucleo Cagliari - Sulcis Giornata Senior Elettrico

**Francesco Erriu**

Il 25 ottobre abbiamo festeggiato la Giornata del Senior Elettrico, che tradizionalmente è associata al Raduno regionale. Quest'anno, causa Covid-19, abbiamo evitato gli spostamenti e le partecipazioni numerose. Infatti ogni Nucleo ha organizzato la Manifestazione nel proprio territorio; il Nucleo

Cagliari-Sulcis l'ha organizzata a Molentargius, dove i grandi spazi all'aperto consentono la presenza in sicurezza di tante persone nel pieno rispetto delle regole.

Ringraziando i presenti, abbiamo evidenziato i valori dell'amicizia, della solidarietà e del ricordo ai quali si ispira la nostra Associazione.

La Sezione ha premiato il Socio Antonio Fois per la sua preziosa collaborazione di consulente pensionistico, negli anni lavorativi altamente apprezzata anche in

ambito nazionale.

Il Nucleo Cagliari-Sulcis ha premiato, per la lunga appartenenza all'Associazione, quattro Soci: Matteo Amico, Rita Monnis, Mario Mereu (al quale il premio verrà consegnato a domicilio) e Marcello Sello.

La luminosa giornata e il ritrovarsi hanno favorito la riuscita dell'incontro, molto gradito dai Soci, che si è concluso con un sobrio rinfresco e con l'impegno a rivedersi più spesso.

## Il Nucleo di Vittorio Veneto Conegliano prova a ripartire

### Giovanni Della Libera

Con il favore di una bella giornata di sole di fine agosto, ci siamo trovati in una storica Birreria di Pedavena. Raccogliendo il desiderio di alcuni Soci, che dopo la lunga clausura primaverile, sentivano il bisogno di rivedersi e tornare a vivere, ci siamo ritrovati in questo storico

locale che, oltre al suo fascino e alla qualità del cibo, garantisce anche la sicurezza richiesta da questi tempi difficili. Le ampie sale da pranzo hanno permesso il distanziamento necessario.

L'iniziativa è stata apprezzata: anche componenti di altri Nuclei hanno partecipato (il Responsabile del Nucleo di Venezia Mestre con alcuni Soci e alcuni componenti del Nucleo di Padova con il Vice Presidente di Sezione Ivo Dal Prà e consorte).

Nel complesso, abbiamo trascorso una bella giornata in compagnia, riassaporando il piacere di stare insieme, l'unico rammarico è dovuto al fatto che non ci è stato consentito di fare una visita guidata in questa storica birreria fondata nel 1897 dai fratelli Luciani di Canale d'Agordo, lontani avi di quello che fu poi Papa Giovanni Paolo I. Ma contiamo di rifarci in un'altra occasione, magari quando questa pandemia sarà soltanto un ricordo.



## Nucleo di Pordenone Il presepe di Malnisio: la creazione di Luigi e Ida

### Anse Pordenone

Nel periodo natalizio, per molte famiglie la visita ai presepi è una tradizione da rispettare

e nel territorio friulano le occasioni non mancano. Se ne possono ammirare di diversa natura e ognuno rispecchia il senso artistico di chi lo ha ideato ed esposto tra i vicoli di un borgo o oltre il portone della Chiesa parrocchiale come accade a Malnisio, un paesino della pedemontana pordenonese in comune di

Montereale Valcellina. Qui, nel Natale del 2009, Luigi (Membro del Direttivo Anse) con la moglie Ida e sostenuti da un gruppo di amici, ebbero l'idea di rappresentare la nascita di Gesù in un presepe ambientato nel loro paese e tra le valli vicine. Inizialmente il progetto sembrava ambizioso ma, di anno in anno, questo gruppo

di amici si è adoperato per impreziosirlo di elementi e dando lustro ai mestieri d'un tempo, riproponendo le attività di artigiani e imprenditori locali. Prende vita così uno dei presepi più peculiari del territorio, ricco di storia e di emozioni legate soprattutto alla ricerca dei materiali impiegati. Ne è un esempio la capanna della natività incavata nella radice di un albero del bosco adiacente al paese e adornata con cortecce e funghi di legno così come i cofanetti dei Re Magi contenenti vero oro, incenso e mirra, doni preziosi da offrire al Re dei re. Ogni visitatore potrà scorrere con lo sguardo i vicoli e ammirare la fedeltà con cui sono stati riprodotti in scala gli edifici storici, la stessa Chiesa parrocchiale, la Chiesetta della Madonna della Salute e la centrale elettrica, tutti elementi in legno dipinto a mano. Adorna di dettagli come i capitelli della Madonna e di S. Padre Pio rivestiti in sasso o le serre delle attività agricole

riprodotte nel rispetto delle forme originali, quest'opera conta ben 10.500 coppi fatti a mano uno a uno con il "das" e impiegati nelle coperture degli edifici di paese.

Diversamente, accade per le coperture delle baite di montagna lungo i pendii della Val Tramontina, dove sono state impiegate le caratteristiche scandole riprodotte col traforo. Come lo sguardo, così anche l'udito di chi si sofferma a osservare questo presepe viene accompagnato dal dolce gorgoglio di un torrente che scorrendo tra muschi e licheni termina il suo percorso in una pozza d'acqua dove anche i sassi hanno memoria. Alcuni di questi, infatti, provengono da luoghi di dolore quali furono le trincee della Grande Guerra (Monte Grappa, Ossario di Redipuglia, Monte S. Michele, Fiume Piave, Mauthausen) e da luoghi di sofferenza (Via di Natale).

Estremamente simbolico, questo gesto porta con sé la

volontà di offrire a Gesù le sofferenze dei nostri soldati, dei prigionieri e di chi soffre per gravi patologie.

A fare da cornice, si possono ammirare le montagne realizzate in carta modellata e la volta celeste sotto la quale spicca il bagliore dell'aurora boreale che illumina la schiera degli angeli in coro che cantano: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e Pace in Terra agli Uomini di Buona Volontà" annunciando ai pastori lo straordinario lieto evento.

Molti visitatori hanno già avuto occasione di osservare da vicino questa straordinaria realizzazione risultata così particolarmente curata che nel 2017, i coniugi Gigi e Ida hanno ricevuto una lettera personale del Santo Padre Papa Francesco, con i complimenti per il magnifico lavoro eseguito, la benedizione papale e l'incoraggiamento a continuare su questa strada. L'invito a visitarlo è scontato.



Donatella Trevisan e Roberto Bonneau



## Finalmente il gran giorno è arrivato!

### Sonia Chinello

Nella splendida cornice della Chiesa di Ognissanti e S.S.

Trinità di Venezia, i nostri Soci del Nucleo Venezia-Mestre, Donatella Trevisan e Roberto Bonneau hanno coronato il loro grande sogno.

*Il vero amore è camminare, mano nella mano, nella quotidianità di*

*questo mondo. (James Russell Lowell)*  
I Soci della Sezione Triveneto con le loro congratulazioni vi augurano amore e felicità!

## » Michele Paolantonio Liriche e Vernacoliche

(Edizioni La Ruota)

**Franco Pardini**

L'autore, mi piace sottolinearlo, è prima di tutto un nostro Socio che ha ricoperto incarichi dirigenziali in epoche ormai lontane in ambito Enel. Già in passato abbiamo dato notizia di suoi lavori. Ricordo lo snello libretto "Goliardia perduta (e tramonto della nobile arte del cazzeggio)".

Ora ci propone una raccolta di poesie - oltre trenta - che coprono un lunghissimo arco temporale. La prima risale addirittura agli anni Cinquanta, segno che la sua vocazione era in gestazione da molto tempo.

Il filo conduttore è il tempo che scorre, e in questo ineluttabile scorrimento l'autore dà voce agli eventi, sensazioni, sentimenti che ne hanno accompagnato l'esistenza; vi si coglie una diffusa, struggente e accattivante malinconia.

Nelle Vernacoliche l'umore è più leggero, segno forse che il dialetto stimola la sua vena giocosa.

**Buona lettura!**

**Gioventù**

*O vaga primavera della vita  
vorrei che fosse eterna ed infinita,  
un dolce sogno di serenità  
finché si gode della verde età.  
Tutto sfuma e svanisce  
A mo' di nebbia,  
resta l'amore per le cose belle  
splendido come luccichio di stelle.*

**Ruit hora**

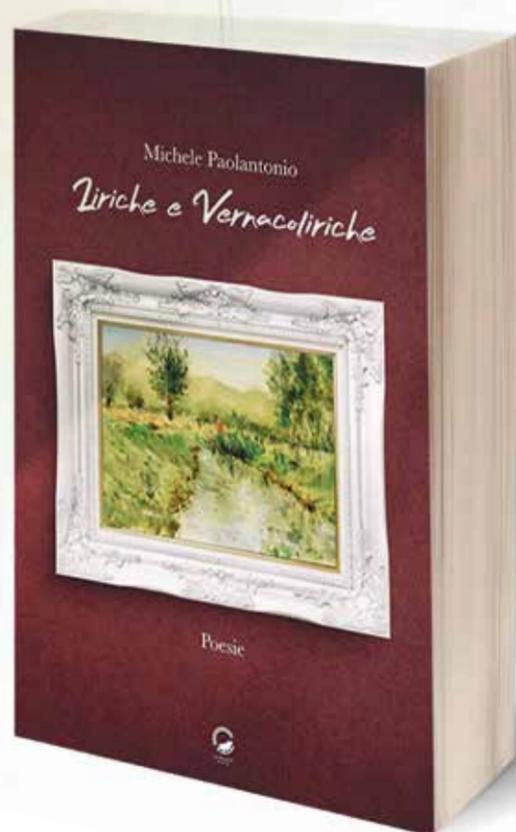
*Scorre a granelli la rena  
e la clessidra si svuota,  
pronto la giro di nuovo,  
torna a fluire serena.  
Fare così con la vita  
sarebbe cosa sublime  
se, con un semplice gesto,  
volgi veloce il destino.*

**R'abballe**

*'Ncoppa a ru Palazze,  
abballene ainotte.  
Ze sente Carmenucce  
che sona ru "ddu botte".  
Sona la Cumparsita  
nu tanghe appassionate,  
ze stregne Cuncettina,  
me fa mancà ru sciate.*

**Il ballo**

*Sopra al Palazzo  
ballano stanotte  
Si sente Carminuccio  
che suona col "due botte".  
Suona la Cumparsita  
un tango appassionato,  
si stringe Concettina  
mi fa mancare il fiato.*



## » Prof. Massimo Palleschi Impariamo a vivere Impariamo a invecchiare

Geriatra e Presidente della Fondazione "Palleschi"  
per l'aiuto all'anziano.

Una buona vecchiaia è frutto non solo di un determinato patrimonio genetico, ma anche e soprattutto di un adeguato modo di vivere.

Quest'ultimo aspetto riguarda sia i fattori di natura più propriamente medica, sia quelli di ordine psicologico, affettivo, spirituale. Un'esigenza fondamentale degli anziani, vorrei dire un imperativo categorico che vale anche come premessa a tutte le raccomandazioni per ottenere una vecchiaia operosa e serena è mantenere o addirittura arricchire gli interessi coltivati in epoche precedenti della vita. In questo libro troverete una frase celebre in geriatria, attribuita al premio Nobel per la medicina, Alexis Carrel: "Non aggiungere anni alla vita, ma vita agli anni". In realtà le due possibilità non sono in contrasto tra loro perché, generalmen-

te, quando si vive bene si vive anche a lungo e viceversa. La vecchiaia può essere preziosa e vissuta bene, ma è una conquista che va ricercata da lontano e vissuta giorno dopo giorno, prestando attenzione a tante piccole cose e soprattutto imparando ad amare la vita in ogni momento. Abbiamo pertanto la possibilità di influenzare la nostra vita con un comportamento adeguato comprendente un'adeguata attività fisica, una giusta alimentazione, il mantenimento di notevoli interessi, i buoni rapporti interpersonali e una grande fiducia nella vita stessa.

Il volume contiene una prima parte dedicata ai temi fondamentali della persona (la fede, l'amicizia, la gratitudine, la solitudine, la generosità, la cultura ecc.), una seconda parte riferibile soprattutto agli aspetti quotidiani della vita (il lavoro, la casa, il tempo libero, gli hobby, la televisione ecc.), una terza parte comprendente i consigli di carattere medico per una vecchiaia efficiente e serena. Ogni capitolo è preceduto da 2, 3, 4 frasi o aforismi di grandi protagonisti della storia, in modo che su quello stesso argomento sia possibile conoscere il loro parere.

Ottima risulta la veste editoriale della casa editrice Gangemi, alla quale ci si può rivolgere per la prenotazione del libro:

**Gangemi Editore, via Giulia 142, 00186 Roma,  
tel. 06.68.72.774, info@gangemieditore.it**



## Consoliamoci con... il quinto quarto

**Franco Pardini**

L'anatomia dei macellai prescrive che il bovino si divida in quattro quarti: due anteriori (petto, reale e altro) e due posteriori (carré, girello ecc.). Il quinto quarto, ossia la parte meno nobile - e perciò esclusa da tale divisione - è costituita dalle frattaglie, ossia scarti in passato riservate alle mense dei meno abbienti. Ma col passare del tempo, tale materia prima meno nobile è stata ampiamente rivalutata ed è ora inclusa anche nei menù dei ristoranti più rinomati. Parliamo, per intenderci di trippa, fegato, cervello, rognoni e altro ancora, vanto della cucina di molte regioni, si pensi ad esempio al lampredotto di Firenze e al morseddhu di Catanzaro.

Costretto come tutti voi a limitare - meglio annullare - i miei spostamenti, molto frequenti in questo periodo dell'anno in passato per aderire ai generosi inviti delle Sezioni e occasione oltre che di gratificanti contatti con i Soci anche di scoperta di nuovi piatti - ho trovato un palliativo in alcune uscite coraggiose al ristorante, dopo avere verificato l'esistenza delle condizioni del richiesto distanziamento. In tali occasioni ho nuovamente apprezzato due piatti poveri (certamente non nel prezzo previsto in menù) che usano frattaglie.

Li propongo perché di preparazione non complicata e comunque ampiamente compensata dal piacere della successiva degustazione.



Intendo innanzitutto, come primo, suggerire i **Rigatoni con la Pajata**.

*Gli ingredienti per 3-4 persone sono costituiti appunto da 350 gr. di rigatoni, 500 gr. di passata di pomodoro, 50 gr. di sedano, 30 gr. di cipolla bianca, 500 gr. di pajata, 200 gr. di vino bianco, 15 gr. di aglio, 30 gr. di olio d'oliva e 5 gr. di peperoncino in polvere.*

Ovviamente le dosi sono flessibili in relazione ai gusti. La preparazione prevede si faccia un soffritto con sedano e cipolla a cui si aggiunge l'aglio in camicia. Si lascia insaporire per qualche minuto poi si aggiunge la pajata pulita e legata: meglio lasciar fare al macellaio. Si lascia cuocere per circa 10 minuti poi si sfuma con il vino e, una volta sfumato, si elimina l'aglio e si aggiunge la passata di pomodoro, il sale grosso e il peperoncino. Si lascia cuocere a fuoco lento (per circa due ore) controllando che non si asciughi. Prima della fine della cottura, si prepara la pasta che verrà ripassata nel sugo, aggiungendo per chi vuole - ma io sono decisamente a favore - una generosa manciata di pecorino.

Poi, se si vuole continuare con un secondo sullo stesso tema, consiglio la **Coda alla vaccinara**.

*Gli ingredienti: un kg di coda di bue, sedano (una costa), prezzemolo (un rametto), una carota, due spicchi d'aglio, 100 gr. di guanciale o lardo, 4 chiodi di garofano, 400 ml di vino bianco, 1 kg. di pomodori pelati, pepe nero e sale con proporzioni che lascio alla vostra discrezione; per la salsa: 20 gr. di pinoli, sedano (3 coste), 30 gr. di uvetta e un pizzico di cacao amaro in polvere.*

La preparazione prevede la rosolatura in olio del guanciale (o lardo) al quale si aggiunge, quando sarà ben soffritto, la coda, precedentemente tagliata in "rocchi" (anche in questo caso meglio affidarsi al macellaio), si aggiunge poi il trito di verdure e i chiodi di garofano. Una volta asciugato il tutto, si sala e si impepa sfumando poi con il vino bianco. Dopo circa 20 minuti si aggiungono i pomodori tagliati a pezzetti. Si lascia cuocere a fuoco basso per almeno due ore rimestando spesso per evitare che si attacchi. Si procede intanto con la salsa: si sbollenta il sedano, si mette in ammollo l'uvetta, si scioglie il cacao nel sugo di cottura della coda e si aggiunge poi il tutto nel tegame di cottura della coda per gli ultimi 15 minuti. Si può poi servire.

Come "lubrificante" suggerisco un buon rosso di medio corpo. Ogni Regione ha il suo, per il Lazio direi un Cesanese. Ma, per quanto mi riguarda, anche un buon bianco strutturato può andare.

**Buon appetito e che il buon cibo possa essere anche un antidoto alla nostra diffusa tristezza da pandemia.**





## ***Pensieri e Parole***

# La percezione del tempo

**Paolo Vianello**

La domanda può apparire semplice e banale: il concetto di tempo è un qualcosa di oggettivo, misurabile e quindi uguale per tutti? Apparentemente sì, perché il tempo si può misurare, registrare e renderlo visibile in modo univoco a tutti. Chi osa mettere in discussione il concetto di orologio che sintetizza la comune e universale concezione di misurazione del tempo? Chi osa contestare la misurazione dei tempi in qualche gara sportiva o il countdown di qualche lancio spaziale? Ma anche i banali orari dei treni o degli autobus si basano sulla convinzione dell'oggettività del tempo o dell'oggettività della sua misurazione convenzionale. Ma è proprio così? Ne siamo sicuri?

Intanto, una prima osservazione è legata al nostro sistema percettivo che registra con certezza solo il tempo presente, il cosiddetto tempo reale, mentre il tempo passato è solo sfumato o accorciato e quello futuro è di difficile concretizzazione per il semplice fatto che ancora non c'è. Proviamo anche a pensare alla dimensione emotiva del tempo che è strettamente legata allo stato d'animo di ciascuno di noi. Il tempo dell'innamorato è molto veloce e intenso mentre il tempo del depresso

è lungo e infinito e sembra non passare mai. Pensiamo alla percezione del tempo quando siamo in coda a uno sportello o alla percezione dello stesso tempo quando invece assistiamo a un bellissimo evento teatrale. Tempi oggettivamente uguali, ma emotivamente molto diversi tra di loro.

Quindi, alla dimensione razionale, dovremmo sempre accostare anche quella soggettivo/emotiva che in qualche modo va a connotare ogni nostra percezione in qualsiasi momento della nostra vita. Pertanto, come potrà essere la percezione del tempo di un lavoratore rispetto alla percezione del tempo di un pensionato? Sono certamente ed ovviamente diverse in quanto, al di là dell'oggettività apparente, ci sono delle situazioni emotivo/relazionali molto diverse.

Chi lavora può avere la sensazione della non completa gestione del suo tempo in quanto determinato in gran parte da altri o dal sistema in cui è inserito o di cui è vittima. Può essere pertanto un tempo leggermente deformato dal particolare stato percettivo/emotivo. Sensazione che può variare anche notevolmente in relazione all'evolversi degli eventi. Invece, nel caso di una attività piena, responsabile

e gratificante, il tempo può scorrere tanto velocemente da quasi neanche percepirlo.

E qual è invece il tempo del pensionato? Potrebbe prevalere la sensazione dell'ultimo tempo, come il quarto tempo del basket, un tempo finale ma decisivo dove si decidono le sorti della partita, dove si deve assolutamente usare la testa e dove si può mettere a frutto quanto fatto in precedenza. Può anche affiorare una sorta di normale stanchezza che può però essere in parte superata con l'arte e il mestiere dell'esperienza. E la percezione del tempo dipende dalla strategia messa in campo, dalle energie utilizzate, dalla motivazione che sostiene la realizzazione di ogni azione. Un tempo pertanto non solo subito, ma soprattutto voluto e determinato che va oltre al semplice scorrere del tempo, apparentemente oggettivo, e che non tiene conto della freddezza razionale dell'orologio. Un tempo, o una percezione del tempo, che posso determinare con il mio pensiero, con le mie azioni e con la mia volontà. E la gestione consapevole del proprio tempo è forse la condizione primaria per poter vivere una vita piena e armonica nelle diverse fasi della propria vita.



## Le Centrali idroelettriche della Val di Lima

**Giovanni Pacini**

Se sono qui a scrivere sul nostro giornalino il merito (forse per qualcuno, ma non per me, la colpa) è di una centrale idroelettrica della valle del torrente Lima. Torrente che dal crinale appenninico in prossimità della nota stazione sciistica dell'Abetone scende a confluire nel fiume Serchio in località Chifenti e le loro acque congiunte, attraversata Lucca, arrivano al mare Tirreno, che in quel punto alcuni chiamano ancora Ligure.

Perché parlare oggi di impianti idroelettrici quando per anni sono stati la cenerentola della nostra Azienda madre quando per fronteggiare il robusto sviluppo economico del Paese (bei tempi) si ricorse ai combustibili fossili con grandi successi e si

puntò anche sul nucleare finito per volontà popolare quasi prima di nascere? Perché giustamente oggi si impone la "green economy" e non sto qui a spiegare i ben noti motivi. L'energia idraulica è senza dubbio rispettosa dell'ambiente nel suo complesso anche se di significativo impatto sul territorio interessato, tanto che alcune modeste frange di ambientalisti la contestano (personalmente credo più per interessi particolari che generali). Ma è soprattutto dovuto al fortissimo sviluppo delle altre energie rinnovabili, eolico e principalmente fotovoltaico, che è tornata in auge la risorsa idroelettrica.

Infatti, le due fonti energetiche citate hanno caratteristiche di aleatorietà

dovute alla discontinua presenza di vento e sole; quindi la particolarità dell'impianto idroelettrico di entrare rapidamente in produzione è veramente utile per adeguare la potenza elettrica prodotta a quella richiesta dall'insieme degli utilizzatori.

Ma torniamo al torrente Lima, le cui caratteristiche orografiche e idrogeologiche si prestano bene alla realizzazione di impianti idroelettrici tanto che, sin dagli inizi del secolo scorso, come in altre parti di Italia, le aziende elettriche corsero a utilizzare quello che allora si chiamava il "carbone bianco". Anche al giorno d'oggi continua la corsa per catturare l'energia di quell'acqua, tanto che nel comune di Bagni di Lucca si è accesa una disputa fra chi vuole un'altra centrali-

## PENSIERI E PAROLE

na a Fabbriche di Casabasciana e chi vuole preservare il torrente alle attività di rafting e collegate che stanno avendo un considerevole successo anche grazie ai rilasci d'acqua programmati dalle dighe Enel.

Partendo dalle quote più in alto rispetto al livello del mare gli impianti principali sono tre: Sestaione, Sperando e Lima.

Il primo fu realizzato quasi un secolo fa dalla Società Forze Idrauliche dell'Appennino Centrale captando le acque del torrente Lima e del suo affluente Sestaione per un bacino im-

brifero di 38 kmq. Le opere di presa e la centrale sono situate nel comune di Abetone-Cutigliano. La centrale fu parzialmente distrutta nel periodo bellico e successivamente ricostruita preservandone la caratteristica architettura che ben si inserisce nel paesaggio montano. Attualmente l'impianto ad acqua fluente con vasca di carico è stato parzialmente rinnovato nell'ultimo biennio e ha una produzione media annua di 22 GWh. Il macchinario è costituito da due turbine Francis ad asse orizzontale (del 1939 e del 1948)

da 3060 kW con i relativi alternatori per un totale di 7100 kVA; nel 2018 è stata aggiunta una turbina Pelton ad asse verticale da 1390kW con alternatore da 1400kVA. L'energia prodotta viene immessa sulla rete 132 kV.

La centrale di Sperando, prossima alla località La Lima, venne ricostruita nel 1928 su un precedente impianto idroelettrico del nobile Lapo Farinati degli Uberti (noto come "l'ingegnere illuminato"); fu progettata e realizzata da Luigi Omodeo e rivestita con pietra locale per rimanere in sintonia

*Borgo a Mozzano (LU). Opere di presa sul fiume Serchio per la Centrale di Vinchiana*



con i luoghi. Sulla facciata principale c'è una lapide con un'ode di Giovanni Pascoli all'acqua che si trasforma in energia elettrica; questo apre un piccolo mistero: Pascoli morì nel 1912 quando questa centrale non esisteva e allora fu un'idea di Lapo recuperata dall'Omodeo o messa successivamente, ma da chi? Oggi l'impianto di Sperando consta di due derivazioni distinte e ha una produzione complessiva media annua di 27,7 GWh che viene immessa sulla rete 132 kV. La derivazione Lima, ad acqua fluente, ha un bacino imbrifero di 74,12 km<sup>2</sup>, è alimentata dalla diga di Tistino che sbarrava il torrente Lima (capacità bacino 198.000 m<sup>3</sup>) e ha una potenza efficiente di 3000 kW. Il macchinario è costituito da

due turbine Francis ad asse orizzontale (del 1946 e del 1947) ciascuna con una potenza di 1700 kW con alternatore da 2100kVA. La derivazione Verdiana, a bacino di modulazione, ha un bacino imbrifero di 24,12 km<sup>2</sup>, è alimentata dalla diga di Verdiana (capacità bacino 127.800 m<sup>3</sup>), ha una potenza efficiente di 8000 kW. Le macchine di produzione sono due turbine Pelton ad asse orizzontale da 4000 kW con alternatori da 5500kVA (del 1927, rinnovate nel 1947 la prima e nel 1950 la seconda).

La costruzione della centrale del Lima situata a Fabbriche di Casabasciana fu iniziata nel 1910 dalla Società Elettrica Ligure Toscana e completata nel 1913 costituendo la

prima fase di utilizzazione del bacino del Serchio ai fini della produzione di energia idroelettrica. L'impianto ad acqua fluente con vasca di carico ha un bacino imbrifero di 224 kmq che convoglia le sue acque nello sbarramento in località Giardinetto a circa 4 km a monte della centrale con un salto di 76 m; la potenza efficiente è di 5500 kW, con una produzione media annua di quasi 27 GWh che viene immessa nella rete 132kV. Il macchinario di produzione e il relativo sistema di automazione e controllo sono stati rinnovati nel periodo 2017/2019 prendendo la seguente configurazione: tre turbine Francis ad asse orizzontale di potenza 2621 kW, 1780 kW e 2419 kW che lasciano rispettivamente tre alternatori

da 3100 kVA (anno 2018), 2100 kVA (anni 1912/1945) e 3150 kVA (anni 1916/1948).

Altri impianti di piccole dimensioni sfruttano le acque del torrente Lima, di alcuni dei quali cito solo i nomi che mi sono rimasti nella memoria: Rio Freddo, Livogno, Anghiarri, Ravacce.

A questo punto, permettetemi di concludere con una nota personale che spiega l'apertura di questo articolo. Nell'immediato dopoguerra

era Capo Centrale a Fabbriche di Casabasciana Leo Leone che nel 1948 sposò mia madre che era rimasta vedova durante la guerra. Questo fatto mi portò a frequentare l'impianto che con le sue turbine, i suoi quadri elettrici e il suo possente rumore affascinò la mia mente di bambino. Ho poi trascorso la mia infanzia nella centrale di Nera Montoro sul fiume Nera e l'adolescenza in quella di Torrite su gli affluenti del Serchio in Garfagnana. Nel mio destino non

poteva esserci che l'Enel; da quando sono entrato in Azienda mi sono sempre occupato di distribuzione dell'energia elettrica, ma con un po' di nostalgia per gli impianti idroelettrici acuita dal mio patrigno che considerava ingiustamente il mio lavoro non da vero ingegnere.

Sentiti ringraziamenti al collega in servizio Gino Bianchi al quale devo i dati tecnici citati.

# Essere nonni ai tempi del Covid-19

**Luciano Martelli**

Dopo il nonno alpino, il nonno soldato, il nonno bersagliere, il nonno resistente, il nonno repubblicano, il nonno metalmeccanico, il nonno contadino, il nonno del boom economico che tanta cellulosa regalò ai nipoti, il nonno ferroviere, il nonno telefonico, il nonno elettrico, il nonno angelo del fango, il nonno terremotato e per finire il nonno con la mascherina ai tempi del Covid -19.

A questa tipologia di provenienza merceologica dei nonni del '900, si aggiunge anche la classifica dei nonni per residenza.

Il nonno in coabitazione è una rarità in via di estinzione per crescente incompatibilità generazionale; resiste non si sa per quanto il nonno residente nel vicinato; bene il nonno fuori Comune; anche fuori Regione il nonno ante Covid -19 esplicava al meglio il proprio ruolo; il nonno e il nipote invece, che vivono in Stati diversi, all'estero, devono solo essere grati alla tecnologia che sotto lo schermo asettico del-

lo smartphone permette lo scambio di emozioni, baci, abbracci virtuali e qualche lacrima vera.

Questa non breve e prolissa introduzione può apparire anche indigesta, ma vuole mantenersi in linea con i numerosi DPCM del Governo e delle ordinanze regionali pieni di parole, ma non sempre portatori di chiarezza.

Il 31 dicembre 2019 festeggiammo l'arrivo del nuovo anno con i migliori auspici, invece l'anno bisesto ha funestato le nostre vite imponendoci le distanze.

La distanza sociale dagli affetti più cari: da nonno penso ai bambini e ai loro nonni, il legame che unisce passato e futuro, storia familiare e valori.

In questo anno sospeso, abbiamo dovuto allontanarci per amore delle persone care: la nostra salute dipende da quella degli altri e viceversa.

I bambini costretti a casa, privati delle coccole che solo le nonne e i nonni sanno dare.

I bambini che non possono fare la passeggiata in bici con il nonno: nonni in attesa di un nipotino, nel parcheggio di un ospedale per attendere la nascita, senza poter entrare.

Nonni che giocano attraverso un video con il piccolo che grida "gogo", quando tira il calcio alla palla... Il nonno più fortunato che riesce a guardare il nipotino attraverso la finestra e raccontargli il suo affetto disegnandogli un cuore sui vetri.

Quante e quante storie di nonni che vivono in zone rosse, gialle o arancioni in attesa di sapere se quest'anno potranno vestirsi da Babbo Natale che porta regali e vaccini anti Covid-19.

Un ultimo pensiero per la solidarietà che contraddistingue l'Anseva ai nonni e le nonne nelle case di riposo, lontani da questo teatro intermittente di speranze e divieti. Che sia per tutti un Natale più semplice, ma pieno di valori e di affetti per gli insostituibili nonni...

» **Periscopio**

» Vogliamo ricordare



### **Mario Morandi**

Il 2 ottobre all'età di 101 anni è deceduto il nostro amico, collega, Socio decano del Nucleo Anse di Follonica, Mario Morandi.

Mario ha lavorato presso l'Enel Geotermia di Larderello in posizioni di altissimo livello, poi è stato il fondatore, il Responsabile e l'animatore del Nucleo Anse di Follonica, e infine ha lasciato la carica ai più giovani continuando a ispirarne l'attività con suggerimenti, apprezzamenti e sostegno fino agli ultimi momenti della sua vita.

Un anno fa ne abbiamo festeggiato il centenario nell'Assemblea di Natale.

# I nostri contatti sul territorio

Le nostre sedi resteranno chiuse fino a nuove disposizioni. Per comunicazioni o informazioni si può contattare il 3899621661

**Anse Sezione Piemonte-Valle d'Aosta-Liguria**  
c/o Enel Corso Regina Margherita, 267  
10143 TORINO  
Tel: 011/2787329 - 011/2787301  
Fax: 011/2787465  
c/c postale n. 372102  
sergio.meloni@enel.com  
adriana.delpiano@enel.com

**Anse Sezione Lombardia**  
c/o Enel Via C. Beruto, 18  
20131 MILANO  
Tel: 02/23167760 - 02/23203552  
Fax: 02/39430126  
c/c postale n. 21074208  
giorgio.breviglieri@enel.com

**Anse Sezione Triveneto**  
c/o Enel Via G. Bella, 3  
30174 MESTRE VE  
Tel e Fax: 041/8214592  
c/c postale n. 10006302  
sonia.chinello@enel.com  
alberto.bertato@enel.com

**Anse Sezione Toscana-Umbria**  
c/o Enel Via Quintino Sella, 81  
50136 FIRENZE  
Tel: 055/5233124 - 055/5233123  
c/c postale n. 1013344856  
enzo.severini@enel.com  
silvana.butera@enel.com

**Anse Sezione Emilia-Romagna Marche**  
c/o Enel Via C. Darwin, 4  
40131 BOLOGNA  
Tel: 051/4233215  
c/c postale n. 23293400  
paoloalberto.macchi@enel.com  
serafino.freddi@enel.com

**Anse Sezione Lazio-Abruzzo-Molise**  
c/o Enel Viale Regina Margherita, 125  
00198 ROMA  
Tel: 06/83052909 - 2452  
c/c postale n. 68774140  
giovanni.spalla@enel.com  
anselazio17@gmail.com

**Anse Sezione Campania**  
c/o Enel-Centro Lavoro  
Via Galileo Ferraris, 59  
80142 NAPOLI  
Tel: 081/3672468 - 9893  
Fax: 081/3672379  
c/c postale n. 26879809  
rosario.gargano@enel.com  
luigia.dibonaventura@enel.com

**Anse Sezione Puglia-Basilicata**  
Via Tenente Casale, 27 - sc. D - 1° piano  
70123 BARI  
Tel: 080/2352110  
c/c postale n. 14565709  
ansePuBas2018@gmail.com

**Anse Sezione Calabria**  
c/o Enel Via della Lacina - Siano  
88100 CATANZARO  
Tel: 0961/403458  
c/c postale n. 12002879  
giuseppe.basile-anse@enel.com

**Anse Sezione Sicilia**  
c/o Enel Via Marchese di Villabianca, 121  
90143 PALERMO  
Tel: 091/5057538 - 091/344120 (anche fax)  
c/c postale n. 35341940  
francesco.petrucci@enel.com  
segreteria@ansemail.it

**Anse Sezione Sardegna**  
c/o Enel Piazza Deffenu, 1  
09129 CAGLIARI  
Tel e Fax: 070/3542239  
c/c postale n. 14814099  
francesco.erriu@enel.com  
rosaria.pinna@enel.com

Anse dispone di strumenti utili di conoscenza e approfondimento per i Soci:

 sito web  
[www.anse-enel.it](http://www.anse-enel.it)

 pagina Facebook  
[www.facebook.com/ANSE1991](https://www.facebook.com/ANSE1991)

 profilo Instagram  
anse1991\_2018

 numero WhatsApp  
3899621661

